«Lady M - Voci» chiude il Festival d’Autunno con un viaggio nella mente di Lady Macbeth

Data: Invalid Date | Autore: Giuseppe Panella







Un’esperienza profonda per toccare con mano le ombre dell’animo umano. Il Festival d’Autunno ha salutato il pubblico con una sua produzione originale che ha intrecciato linguaggi diversi, mettendo in dialogo la grande tradizione letteraria con la ricerca contemporanea. Al **Museo MARCA di Catanzaro** la rassegna ideata e diretta da **Antonietta Santacroce** ha ospitato la prima nazionale di ***Lady M - Voci***, installazione performativa e multimediale firmata da **Giovanni Carpanzano**e realizzata in collaborazione con l’**Accademia di Belle Arti**del capoluogo, che ha condotto gli spettatori dentro la mente inquieta di **Lady Macbeth**. La XXIII edizione del Festival d’Autunno è sostenuta dalla Regione Calabria nell’ambito di Calabria Straordinaria, con risorse PAC 2014/2020 - FUNT, Eventi culturali di pregio.

Dopo i primi spettacoli di ieri, venerdì 20 novembre, anche **oggi** le repliche si susseguiranno alle ore **10:30**, **12**, **18**e **19:30**.

Il mondo immersivo di *Lady M*

A caratterizzare profondamente l’esperienza è il contesto in cui prende forma. Gli spettatori, accolti in gruppi di 20 persone alla volta, entrano in una **cupola geodetica**che diventa al tempo stesso rappresentazione fisica e metaforica della mente di Lady Macbeth. In questo spazio, l’attrice catanzarese **Claudia Olivadese**accompagna i presenti in un’atmosfera intrisa di misticismo ed

esoterismo. Qui il pubblico non assiste semplicemente alla rappresentazione, ma ne diventa parte integrante: i partecipanti sono coinvolti nell'azione, assumono ruoli e interagiscono con la performer contribuendo allo sviluppo della narrazione.

A rendere ancora più intensa l'esperienza è proprio l'interpretazione di Olivadese. Lo sguardo fermo e magnetico cattura l'attenzione dei presenti, mentre la precisione con cui guida movimenti e la voce suadente coinvolgono il pubblico in una esperienza intensa e personale, capace di entrare in sintonia con il vissuto di ciascuno.

Il pubblico prende posto su alcune panche disposte a formare un pentagono. Al centro, un gruppo di pietre compone una figura dalle sembianze umane che stringe un coltello, evocando fin da subito una dimensione rituale e sciamanica. **Lady Macbeth**dà avvio alla narrazione dopo aver scelto tra i presenti un **Macbeth *temporaneo***cui rivolgere il proprio racconto. Le profezie delle streghe, voci fuori campo e la progressiva costruzione del delitto di Duncan, sono enfatizzate da proiezioni e musiche che amplificano il senso di inquietudine. A convivere nell'impianto scenico sono simboli e riferimenti apparentemente distanti: il pane e il vino di un banchetto dalle evidenti risonanze bibliche, il rito della lavanda dei piedi, ma anche rune, tarocchi ed elementi esoterici. Un insieme di richiami che coinvolge i presenti, rendendoli coprotagonisti e contribuendo a definire il carattere evocativo della performance.

Quanto presagito dalle tre streghe si avvera e Lady Macbeth cade sempre di più nella sua follia: il discorso si fa sconnesso e incessante, la protagonista perde il sonno perseguitata dalle sue colpe mentre, sullo sfondo, vengono proiettate immagini di dittatori, di tiranni, delle guerre dei nostri tempi, con un ritmo sempre più stringente che lascia il pubblico attonito e lo fa riflettere sulla **degenerazione del potere** definito "la peste che da sempre infesta l'animo umano".

Tra attenzione sociale e innovazione

Ambizione, rimorso e follia prendono vita grazie al linguaggio ***phygital***, **vera innovazione**di questo spettacolo: recitazione dal vivo, immagini a 360 gradi, realtà virtuale, audio spazializzato e stimoli percettivi si alternano in una narrazione continua, dalla quale emerge con forza il vero messaggio dell'opera. La vicenda assume il valore universale caratteristico dei grandi classici: la nuova chiave di lettura psicoanalitica ne arricchisce il significato, aggiungendo un punto di vista contemporaneo.

L'importanza di *Lady M* è sia artistica che sociale. In piena sintonia con la missione del *Festival*, impegnato nella diffusione capillare della cultura, particolare attenzione è stata riservata alle scuole del territorio, con matinée dedicate agli studenti. Grazie alla sensibilità delle **dirigenti Rita Elia** ed **Elisabetta Zaccone**, gli allievi degli istituti d'istruzione secondaria **Maresca, Pacioli, Chimirri e Vittorio Emanuele II**hanno avuto e avranno l'opportunità di confrontarsi con un'esperienza che difficilmente dimenticheranno.

Una proposta teatrale capace di scuotere le coscienze e sollecitare una riflessione su temi come il potere e la guerra, che attraversano la storia senza perdere la loro drammatica attualità. Questioni che erano centrali ai tempi di Shakespeare e che oggi tornano a interrogarci con una forza particolare, in una contemporaneità segnata da nuovi e dolorosi conflitti. È proprio al *Macbeth*del drammaturgo inglese che si ispira questa produzione.

Significato dell'opera

Lady M è un'opera innovativa che Giovanni Carpanzano ha ideato prendendo spunto dal genio di **William Shakespeare**e dalla sua opera immortale, con la collaborazione di Claudia Olivadese. Ne nasce un **racconto immersivo** nel quale il fruitore è al tempo stesso **interprete e spettatore**,

coinvolto in una dimensione scenica che supera i confini della tradizionale rappresentazione teatrale. **I cinque sensi** vengono continuamente stimolati, dando vita a **un'esperienza di immersione totale**: il mondo esterno alla cupola scompare e, una volta usciti, si ha quasi la sensazione di non essere più gli stessi. Si torna a guardare il mondo con occhi nuovi: è proprio questa una delle finalità più profonde della vera arte.

Affidare la chiusura della XXIII edizione a un progetto innovativo di questa portata è una scelta coerente con il percorso tracciato dal Festival d'Autunno nel corso degli ultimi anni. Vi si ritrovano alcuni degli elementi che ne hanno caratterizzato la crescita: **il dialogo tra arti visive e teatro**, il coinvolgimento diretto del pubblico, la rilettura contemporanea di un classico shakespeariano e l'attenzione agli interpreti calabresi. Questi ultimi, presenti in cartellone accanto ai grandi nomi internazionali che hanno contraddistinto l'edizione, testimoniano una precisa identità culturale: quella di un Festival capace di affermarsi ben oltre i confini regionali, fino a raggiungere una dimensione nazionale e internazionale, senza mai perdere il legame con la propria terra, che continua a promuovere e valorizzare.

Giuseppe Panella

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/lady-m-voci-chiude-il-festival-d-autunno-con-un-viaggio-nella-mente-di-lady-macbeth/158619